

LINEE GUIDA PER IL TIROCINIO

LINEE GUIDA PER IL TIROCINIO

Premessa

La formazione professionale dell'insegnante di religione cattolica

La religione cattolica è una disciplina curricolare nella scuola dell'obbligo. In qualità di docente a tutti gli effetti l'insegnante di religione cattolica costruisce il suo profilo professionale con l'acquisizione di competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate e interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

La formazione professionale cui tende l'I.S.S.R. della Facoltà Teologica è una formazione di alto livello che vede la figura del docente di religione capace di strutturare un pensiero teologico che sta alla base dell'abilità di presentare la religione cattolica come oggetto culturale.

Il dispositivo didattico del biennio di specializzazione promuove il meta-apprendimento e la riflessione critica sulle aree disciplinari e sull'esperienza finalizzata allo sviluppo dell'identità professionale che si distingue in due momenti: tirocinio e laboratorio di didattica. A questi due momenti è connesso, per le sue finalità, il seminario sulle tecniche e la dinamica di gruppo. Pertanto i luoghi formativi in cui il docente costruisce la sua professionalità sono: l'aula accademica, il laboratorio e la scuola.

TIROCINIO: natura e finalità

Il tirocinio è un'occasione per costruire la propria professionalità intesa come competenza, che significa possedere un punto di vista sull'oggetto del proprio agire professionale.

Attraverso il tirocinio occorre riflettere su cosa significa conoscere una disciplina per insegnarla, interrogandosi sul legame esistente tra la struttura della disciplina e la metodologia didattica.

Compito del docente è trasformare il sapere scientificamente rilevante in sapere insegnabile/apprendibile da parte di altri. La professionalizzazione deve comportare una rielaborazione in termini diversi della materia di insegnamento, pertinenti alla loro destinazione.¹

Nella professionalità del docente sono presenti più dimensioni che occorre tenere presente per far sì che lo studente raggiunga un tipo di sapere strategico dove la dimensione relazionale, la dimensione tecnica e la dimensione etica e religiosa interagiscono, dove non è sufficiente la sola tecnica; così come accade per il medico, il cui sapere professionale non consiste nel conoscere la malattia o nell'intendersi di medicine, perché né l'uno né l'altro bastano a guarire il malato.

È la pertinenza di un sapere per l'azione -in questo caso l'intervento terapeutico- che legittima la professione medica. È in funzione dell'età, del sesso, dell'anamnesi del paziente, delle condizioni in cui versa l'ammalato in quel momento, che il medico fa una scelta di cura piuttosto che un'altra. È questa sorta di sapere strategico che rende efficace la sua azione.

Per l'insegnante è lo stesso, egli elabora una strategia differente a seconda delle situazioni in cui si ritrova ad operare: deve decidere nell'incertezza e agire nell'urgenza. Il sapere professionale è un sapere pratico e la ragione educativa è di un altro ordine rispetto a quella scientifica.

In particolare il tirocinio è:

- “testo” da leggere, capire, interpretare, scrivere;
- luogo di interazione e corresponsabilità;
- luogo di controllo dell'effettiva motivazione all'insegnamento;

¹ Cfr. E.Damiano (2004)

- luogo di interlocuzione con l'ambiente scolastico;
- luogo di ricerca;
- luogo di interazione tra teoria e pratica;
- luogo di sviluppo delle competenze relazionali ed organizzative.

Il tirocinio è il luogo in cui la professione viene pensata come *‘problema’* da trasformare in paradigma formativo in base al quale lo studente viene sollecitato a confrontare teoria e pratica, sapere ed esperienza vissuta, pratica professionale ed atteggiamenti personali.

Pertanto per costruire un'identità professionale gli studenti tirocinanti devono capitalizzare le loro esperienze: l'OSSERVAZIONE della realtà scolastica, la DOCUMENTAZIONE di quanto osservato e la RIFLESSIONE sul lavoro svolto.

Sono questi i tre momenti forti del lavoro di tirocinio, perché l'insegnante insegna di più facendo che non dicendo. Ma nel suo comportamento vi sono innumerevoli significati impliciti e non è automatico che un buon contesto di lavoro sia un buon contesto di apprendimento per il tirocinante. Con la guida del supervisore gli studenti prenderanno coscienza, porteranno alla luce i processi cognitivi taciti, caratteristici della competenza, osservandoli e mettendoli poi in pratica con l'aiuto dell'esperto-insegnante.

La competenza didattica si può definire come un sapere intertestuale in cui confluiscono gli apporti delle diverse opportunità formative fruite dagli studenti nel corso del curriculum: discipline, tirocinio e laboratori.

Il tirocinio non può e non pretende di esaurire l'itinerario di professionalizzazione dello studente che diventerà docente, ma offre un nuovo punto di vista sull'insegnamento e sulla scuola, per cui l'ambiente scolastico diventa per lo studente un con-testo da leggere e su cui riflettere e, come per ogni testo, oggetto di elaborazione di processi cognitivi, critici e metacognitivi.

ORGANIZZAZIONE DEL TIROCINIO

Il tirocinio mette a contatto lo studente con il contesto professionale reale dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'IRC, aiutandolo ad assumerne criticamente i nodi didattici, relazionale ed istituzionali. Per questo il luogo privilegiato in cui esso si svolge sono le scuole, che previo accordo con la Facoltà accolgono gli studenti in classe dove essi potranno, in un primo tempo, osservare l'insegnante di IRC durante lo svolgimento della sua lezione ed agire e sperimentare, in un secondo tempo, alcune attività di insegnamento con gli allievi. Questo è il momento operativo dell'attività di tirocinio che è sempre accompagnato da un momento riflessivo che sarà propedeutico prima di entrare nelle classi e continuerà in itinere per ogni attività come momento meta cognitivo, per concludersi con una riflessione critica e di valutazione relativa a ciò che si è agito.

In questo processo lo studente sarà seguito da un docente supervisore che lo guiderà ad esplicitare nodi problematici, a ricercarne ipotesi di soluzione, a decifrare, ordinare e a riprogettare dati e processi della complessa azione educativa confrontandoli con le conoscenze disciplinari apprese.

Il tirocinio comprende 146 ore articolate in 46 ore di tirocinio indiretto, 100 ore di attività diretta nelle scuole.

La frequenza alle attività del tirocinio viene registrata in un apposito libretto e vidimata di volta in volta dal tutor d'aula (alla fine del tirocinio diretto il Dirigente Scolastico della scuola accogliente certificherà con firma e timbro della scuola l'attività svolta).

Il tirocinio è obbligatorio, può essere esonerato solo lo studente che abbia un contratto di supplenza continuativo di almeno 3 mesi. In tal caso l'esperienza di insegnamento come

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

supplente sostituirà quella di tirocinio diretto. Lo studente è comunque tenuto a redigere la relazione finale in cui farà riferimento all'esperienza vissuta come docente supplente.

Non possono essere riconosciute ore di insegnamento pregresse antecedenti l'anno di frequenza del tirocinio.

Lo studente a conclusione del tirocinio redige un testo (RELAZIONE DI TIROCINIO) in cui riprende criticamente l'esperienza fatta mettendola in relazione, da una parte con il percorso degli studi e, dall'altra, con la tematizzazione della sua identità professionale nelle sue molteplici dimensioni.

La relazione consiste in un elaborato originale che, oltre all'esposizione delle attività svolte dal tirocinante, deve evidenziare la capacità del medesimo di integrare ad un elevato livello culturale e scientifico le competenze acquisite nell'attività svolta in classe e le conoscenze in materia psico-pedagogica con le competenze acquisite nell'ambito della didattica disciplinare e, in particolar modo, nelle attività di laboratorio.

Al termine dell'anno di tirocinio si svolge l'esame conclusivo che ne costituisce parte integrante e che consiste:

- a) nella valutazione dell'attività svolta durante il tirocinio;
- b) nell'esposizione orale di un percorso didattico su un tema scelto dalla commissione;
- c) nella discussione della relazione finale di tirocinio.

Il supervisore assegna fino a un massimo di 10 punti all'attività svolta durante il tirocinio; il docente accogliente assegna fino a un massimo di 5 punti all'attività svolta in classe dallo studente. I voti ottenuti vengono sommati a quelli assegnati dal supervisore che attribuisce fino a un massimo di 5 punti all'esposizione orale di un percorso didattico su un tema e fino a un massimo di 10 punti alla relazione finale di tirocinio. L'esame di tirocinio è superato se il candidato consegue una votazione maggiore o uguale a 18/30.

FIGURE DI RIFERIMENTO

Pertanto le figure di riferimento per il tirocinante sono:

Il SUPERVISORE cui è affidato il compito di:

- a) collaborare con i rispettivi Direttori Diocesani da cui provengono gli studenti;
- b) orientare e gestire i rapporti con i tutor d'aula;
- b) provvedere alla formazione del gruppo di studenti attraverso le attività di tirocinio indiretto e l'esame dei materiali di documentazione prodotti dagli studenti nelle attività di tirocinio;
- c) supervisionare e valutare le attività del tirocinio diretto e indiretto.

Il TUTOR D'AULA (docente di religione che accoglie il tirocinante)

che ha il compito di orientare gli studenti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, di accompagnare e monitorare l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti. I docenti chiamati a svolgere i predetti compiti sono designati dai dirigenti scolastici preposti alle scuole convenzionate tra i docenti in servizio con contratto a tempo indeterminato nelle medesime istituzioni in accordo con gli Uffici diocesani.

Inoltre poiché Tirocinio e Laboratorio di didattica sono due momenti distinti, ma non separati, di un unico processo è prevista la formazione di un'ÈQUIPE formata dal direttore dell'I.S.S.R., dal supervisore, dal docente del laboratorio e dal docente di didattica dell'IRC che attraverso il modello "dell'integrazione problematica" favorisca la compresenza e il rapporto dialettico tra il sapere formale e l'esperienza pratica per promuovere negli studenti quella responsabilità etico-professionale che rende significativa l'azione educativa.

DOCUMENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO

L'esperienza del tirocinante nel mondo della scuola è paragonabile ad un viaggio in un paese sconosciuto da cui egli risulterà cambiato ed in cui porterà con sé un bagaglio di conoscenze, ricordi, emozioni, immagini e oggetti. Perciò lo studente terrà un diario di bordo della sua esperienza, infatti "il diario è particolarmente indicato quando l'osservatore, come l'antropologo, desidera conoscere un '*mondo*' nuovo o poco familiare e si augura di raccogliere un materiale ricco, utilizzabile in seguito, più affidabile delle informazioni fornite dalla memoria a medio o a lungo termine".²

Perciò i tirocinanti terranno un DIARIO DI BORDO, strumento fondamentale del processo di formazione, per:

- 1) fissare e tenere una memoria delle esperienze del processo di formazione;
- 2) rievocare, riesaminare e riflettere sui processi, i vissuti e le esperienze;
- 3) sistematizzare e approfondire conoscenze, considerazioni, riflessioni e generalizzazioni;
- 4) verificare e valutare il percorso compiuto, eventualmente per rivedere, correggere e riprogrammare momenti particolari.

Il supervisore di tirocinio può richiedere che venga consegnato unitamente alla bozza della relazione (il diario non costituisce oggetto di valutazione).

² M. Postic-J.M. De Ketele (1993, 34)

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

PROGETTO DELLE ATTIVITÀ DI TIROCINIO

PREMESSA

Lo sviluppo degli aspetti professionali e la maturazione di una deontologia che investa l'intera persona comporta varie dimensioni:

Dimensione etico – culturale	Dimensione organizzativo – relazionale	Dimensione psicopedagogica	Dimensione metodologico – didattica
<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza dei fondamenti epistemologici delle discipline• Approccio interdisciplinare• Consapevolezza della responsabilità della funzione di 'modello' del docente	<ul style="list-style-type: none">• Consapevolezza e condivisione di finalità e obiettivi• Organizzazione dell'attività didattica• Disponibilità al confronto, alla collaborazione, nella scuola e nel territorio (integrazione di competenze e ruoli)	Conoscenza delle Scienze dell'Educazione: <ul style="list-style-type: none">• Pedagogia• Didattica• Metodologia• Psicologia	Conoscenza e progettazione integrata di curricoli <ul style="list-style-type: none">• Uso di metodologie specifiche• Uso di strategie di individualizzazione dell'insegnamento• Uso di nuove tecnologie

L'insegnamento è una professione complessa che mette in campo azioni multiple: lo studente dovrà orientarsi nella complessità dell'azione educativa progettando e realizzando situazioni d'apprendimento significative e contestualizzate.

FINALITÀ

Il progetto di tirocinio si fonda sul modello formativo della Facoltà, esso è finalizzato alla formazione del **docente di RC che, in quanto 'teologo', 'pedagogo' e 'interprete culturale' suscita, riconosce ed educa alla domanda teologica.**

La professionalità docente richiede le competenze disciplinari, culturali e didattico relazionali di seguito indicate:

COMPETENZE DISCIPLINARI

- 1) Essere capaci di identificare, assimilare, attualizzare il sapere basico (strutturato narrativamente e concettualmente) delle singole discipline della teologia cattolica.
- 2) Possedere la mappa culturale, semantica e sintattica della disciplina. Questo comporta la padronanza del quadro storico così come dei nodi epistemologici del sapere teologico e la capacità di aggiornarlo.
- 3) Conoscere i rapporti della teologia con le altre discipline e con le scienze delle religioni ed avere la capacità di valutare le manifestazioni del fenomeno religioso nella sua complessità a partire da tali saperi.

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

COMPETENZE DIDATTICO RELAZIONALI

- 1) Padroneggiare i problemi didattici e i dibattiti che attraversano l'IRC e saper costruire situazioni di insegnamento e di apprendimento come anche le mediazioni per osservarle e valutarle.
- 2) Saper concepire, preparare, realizzare e valutare delle unità di apprendimento che si iscrivono in maniera coerente in un progetto pedagogico annuale o pluriennale, fissando gli obiettivi da raggiungere e le tappe necessarie all'acquisizione dei metodi e dei saperi prescritti, selezionando i contenuti di insegnamento, prevedendo percorsi e situazioni diversificate di apprendimento, adattati agli obiettivi come alla diversità e ai bisogni degli alunni; essere capace di usare tecniche e metodi nei settori della comunicazione applicati alla didattica della RC.
- 3) Essere capace di collaborare in équipe, secondo il progetto educativo di ogni scuola, declinato nei termini dell'offerta formativa sulla base delle indicazioni programmatiche nazionali e dell'autonomia di ogni istituto scolastico, possedendo una conoscenza precisa dei diversi livelli nei quali la RC è insegnata (primo ciclo e secondo ciclo di istruzione) e la loro articolazione; saper identificare le convergenze e le complementarietà con le altre discipline curriculari così come le loro differenze di linguaggio e di approccio.
- 4) Essere capace di motivare allo studio e alla ricerca, di creare ponti tra approcci sincronici e diacronici della disciplina, di stimolare l'espressività e la creatività di ogni alunno, saper condurre la classe.

Dinamismo, forza di convinzione, rigore intellettuale, capacità di decidere sono necessarie perché l'insegnante di RC assuma pienamente la sua funzione: comunica la voglia di apprendere, favorisce la partecipazione attiva degli alunni, ottiene la loro adesione alle regole collettive.

COMPETENZE CULTURALI

- 1) Essere capace di sviluppare qualitativamente la propria identità professionale, di verificare le proprie motivazioni all'insegnamento, di confrontarsi con il codice deontologico della professione, ma anche di riflettere criticamente circa la rilevanza personale e sociale di questa identità, della sua dimensione culturale e della maniera in cui essa contribuisce alla formazione degli allievi.
- 2) In un mondo multiculturale e multireligioso, percorso da conflitti e segnato dall'ingiustizia sociale saper cogliere come si esprime ed opera la comunità ecclesiale circa il dialogo interreligioso, la solidarietà, la costruzione condivisa di una cittadinanza piena nel rispetto per l'ambiente e per la vita.

CONTENUTI

I contenuti su cui si articolerà il tirocinio fanno riferimento alle discipline che gli studenti hanno nel piano di studi del Corso di laurea (Scienze teologiche, Pedagogia, Psicologia e Didattica) e saranno oggetto di studio e analisi durante il tirocinio come fondamento della costruzione dell'identità professionale che si vuole raggiungere alla fine del percorso di tirocinio.

Poiché la religione cattolica è una disciplina curricolare nella scuola dell'obbligo, occorre fare riferimento alle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione che contengono i Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e gli Obiettivi di Apprendimento relativi all'insegnamento della religione cattolica (DPR 11/02/2010) e alle Indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (DPR 176 del 20/08/2012). Entrambi i documenti saranno oggetto di studio e di analisi da parte dei tirocinanti perché costituiscono la materia che essi andranno a insegnare nelle scuole.

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Quindi, la ricerca e la costruzione della competenza didattica costituiscono **l'itinerario di professionalizzazione dello studente** che diventerà docente, inteso come maturazione delle competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali che confluiscono nella sistematizzazione della pratica didattica e dunque il **contenuto fondamentale dell'attività di tirocinio**.

OBIETTIVI FORMATIVI

1. Acquisire consapevolezza del profilo professionale del docente di Religione Cattolica.
2. Imparare a progettare, condurre e valutare un itinerario didattico in accordo con il/i docente/i della scuola accogliente. Preparare perciò delle situazioni educative di apprendimento:
 - a) osservando e analizzando la realtà formativa di una classe/sezione;
 - b) curando la parte disciplinare presente nelle situazioni d'apprendimento;
 - b) scegliendo attività funzionali alle competenze da far acquisire all'alunno;
 - c) trovando in esse aspetti interdisciplinari.
3. Imparare ad agire un metodo d'insegnamento consono ai diversi stili di apprendimento adeguando la prassi didattica ai bisogni affettivi e relazionali degli alunni.
4. Preparare lo scenario delle situazioni (ambiente d'apprendimento) curandone ogni aspetto: orari, organizzazione degli spazi, fasi di lavoro, strumenti e metodologie educative e didattiche.
5. Imparare ad agire momenti di ricerca/azione attraverso la modifica delle variabili del contesto sulla base del feedback.
6. Documentare le fasi del proprio lavoro e trarne spunto per una riflessione in itinere e finale come strategia per ottimizzare i propri interventi e per confrontarsi con i colleghi dell'èquipe.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'attività di tirocinio è organizzata secondo un modello di apprendimento laboratoriale per cui lo studente dovrà dimostrare di orientarsi nella complessità dell'azione educativa progettando e realizzando situazioni di apprendimento significative e contestualizzate.

Per acquisire consapevolezza del proprio profilo professionale lo studente deve imparare a coniugare i quattro aspetti fondamentali di seguito indicati che fanno di lui un docente a tutti gli effetti e dunque un professionista, che non conosce solo il proprio ambito disciplinare nei suoi aspetti oggettivi, ma ne sa mettere in relazione i nessi e coglierne in senso dinamico il significato sotto il profilo culturale e formativo.

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

<p><i>SAPERE</i></p> <p>COMPETENZE DISCIPLINARI</p> <p>ASPETTI EPISTEMOLOGICI (natura-contenuti-finalità)</p> <p>INTERPRETAZIONE ERMENEUTICA (dimensioni di senso e di significato)</p>	<p><i>SAPER FARE CONSAPEVOLE</i></p> <p>COMPETENZE SOCIO-PSICO-PEDAGOGICHE</p> <p>COMPETENZE ORGANIZZATIVE</p> <p>COMPETENZE RELAZIONALI</p>
<p><i>FARE</i></p> <p>COMPETENZE METODOLOGICHE (progettare- costruire piani di lavoro-valutare)</p>	<p><i>ESSERE</i></p> <p>AGIRE LA PROFESSIONE (lavorare in gruppo simulando un'èquipe pedagogica in assetto di progettazione, organizzazione e valutazione di un itinerario didattico)</p>

FASI DEL TIROCINIO

1) Progettazione e conduzione di attività in classe.

2) Criteri di progettazione di una situazione e analisi delle variabili in

- a – CLASSE osservazione-studio del contesto
- b – IN ITINERE/MONITORAGGIO SUPERVISORE

3) Verifica

- a- VERIFICA/CLASSE-SEZIONE Situazione agita in classe-sezione osservata da insegnanti e colleghi. Riflessione: autoanalisi
- b- VERIFICA/SUPERVISORE con il supervisore su tutte le fasi del tirocinio

4- Documentazione e colloquio individuale con il supervisore su tutte le fasi del tirocinio.

5- Consegna della relazione.

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

METODOLOGIA

La metodologia adottata si evince dalla strutturazione delle fasi delle attività di tirocinio. In particolare attraverso:

- a) riferimento continuo ai presupposti teorici e normativi;
- b) progettazione col supervisore, simulando un'equipe pedagogica;
- c) attività diretta nelle classi o con gruppi di alunni;
- d) incontri mensili: counseling, tutoring, monitoraggio attività;
- e) verifica e valutazione.

VERIFICA

La verifica del percorso viene effettuata sia in itinere che alla fine del percorso attraverso il progetto realizzato, con attenzione ai processi attivati durante l'esperienza di tirocinio.

VALUTAZIONE

La valutazione si basa sul giudizio dato dal docente accogliente, sull'esito della relazione finale e sull'esame conclusivo.

APPENDICE

- Mod. 1 - linee guida per la stesura del diario di bordo e della relazione finale
- Mod. 2 - protocollo di osservazione del tutor d'aula di restituzione/valutazione (che deve essere stampato e compilato dal docente accogliente alla fine del percorso)
- Mod. 3 - modello di valutazione della relazione e dell'esame finale (criteri)

NOTE

Le LINEE GUIDA PER IL TIROCINIO sono pubblicate sul sito nella pagina del docente.

Gli Uffici Diocesani IRC indicano una o più scuole in cui fare il tirocinio (in almeno due ordini di scuola diversi, anche all'interno dello stesso istituto scolastico).

Una volta accertata la disponibilità della scuola ad accogliere i tirocinanti occorre che il Dirigente scolastico firmi **in duplice copia in originale** il modello di convenzione.

Una copia resterà alla scuola, l'altra verrà consegnata dallo studente in segreteria dove potrà a questo punto ritirare il LIBRETTO DI TIROCINIO.

Dal Dirigente della scuola verrà indicato un docente accogliente al quale la Facoltà consegnerà la comunicazione del supervisore, copia delle linee guida e la scheda di valutazione che il docente dovrà compilare attestando contestualmente il totale delle ore di tirocinio effettuate dallo studente. L'attestazione delle ore effettuate insieme alla valutazione del tutor deve essere restituita alla facoltà alla fine delle ore di tirocinio, vidimata dal Dirigente scolastico.

Mod. 1

LINEE GUIDA
PER LA STESURA DEL DIARIO DI BORDO
E DELLA RELAZIONE FINALE

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

STRUTTURA DEL DIARIO DI BORDO

Il diario di bordo è uno strumento fondamentale del processo di formazione, perché consente la riflessione sull'esperienza: grazie alla forma scritta, infatti, è possibile riesaminare e riconsiderare vissuti e osservazioni. Come già detto, il diario di bordo è necessario e utile per:

Fissare e tenere una memoria delle esperienze del processo di formazione.

Rievocare, riesaminare e riflettere sui processi, i vissuti e le esperienze.

Sistematizzare e approfondire conoscenze, considerazioni, riflessioni e generalizzazioni.

Verificare e valutare il percorso compiuto, eventualmente per rivedere, correggere e riprogrammare momenti particolari.

Dimensione Temporale: quando

Nella stesura del diario di bordo è necessario prendere in considerazione la dimensione temporale: le annotazioni devono prevedere sia una scansione periodica, mensile o quindicinale, relativa ai processi di apprendimento/insegnamento, sia una scansione quotidiana, relativa ai contenuti e alle attività didattiche. Le annotazioni a scansione periodica, sono fondamentali per rintracciare gli elementi portanti della relazione finale.

Contenuti: che cosa

Il diario di bordo è utile per tenere traccia delle attività svolte e delle modalità con cui sono state portate avanti. È dunque necessario descrivere sinteticamente gli elementi principali di tali attività, rispettando la dimensione temporale.

CHE COSA

Quotidiano	Periodico
Data	Processi
Luogo	Valutazione
Successione dei contenuti	Riflessione sui propri processi di apprendimento
Schemi, appunti, cartelloni	Riflessioni, considerazioni
Strumenti utilizzati	
Metodo	
Finalità, scopo dell'attività	
Risultati attesi	
Modalità di verifica	
Risultati ottenuti	
Riflessioni, considerazioni	

INDICAZIONI PER LA STESURA DELLA RELAZIONE FINALE

Fermo restando che la relazione è l'espressione personale di ciascuno, si suggeriscono alcune indicazioni utili per l'elaborazione della relazione finale di tirocinio.

Gli elementi della relazione finale contengono riferimenti al diario di bordo: la relazione finale dovrà contenere una sorta di analisi critica del proprio percorso personale alla luce delle competenze professionali acquisite. **Nella relazione finale deve perciò essere evidenziato il processo di maturazione compiuto dallo studente stesso, che individuerà i propri livelli di partenza e i livelli raggiunti, valutando in maniera autonoma il suo percorso formativo in riferimento anche ad eventi o episodi particolarmente significativi.** La relazione finale deve quindi contenere:

1. INDICE

2. LA RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA DI TIROCINIO che deve contenere una

3. UNITÀ di APPRENDIMENTO (UDA)

- Titolo
- Breve descrizione del contesto (sezione/classe, scuola, territorio...)
- Motivazioni della scelta (rispetto agli alunni, ad altre esperienze della scuola, allo studente/tirocinante...)
- Presentazione sintetica DELL'UNITÀ DI LAVORO:

a) descrizione delle fasi

b) obiettivi formulati evidenziando i processi di apprendimento che si intendono attivare nell'alunno con il progetto (perché e in che modo realizzi questa attività)

c) metodologia utilizzata (come si intende organizzare la classe, la lezione, evidenziando qual è la funzione dell'insegnante rispetto al compito, all'autonomia dell'alunno e alla sua capacità di cooperare)

d) attività (cosa faranno gli alunni, cosa farà l'insegnante) ed eventuale documentazione

e) materiali (cosa si intende utilizzare, per fare cosa)

f) spazi (dove si intende realizzare l'attività)

g) tempi (durata del progetto, scansione settimanale ...)

h) valutazione degli obiettivi previsti per gli alunni (specificando cosa si valuta, con quali strumenti)

4. REALIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELL'UDA

Realizzazione concreta delle ipotesi di lavoro: eventuali modificazioni, integrazioni, variazioni ecc. in riferimento alle diverse fasi previste.

La valutazione deve prevedere:

- elaborazione e gestione del percorso didattico (problemi, difficoltà, risorse, facilitazioni...)
- collocazione dei contenuti del percorso didattico nella progettazione di classe/sezione
- collegamento dell'esperienza di tirocinio con il proprio percorso formativo alla luce degli studi e delle esperienze globali effettuate
- individuazione e autovalutazione dei propri processi di formazione, maturazione e apprendimento
- riflessioni ulteriori sull'esperienza

5. BIBLIOGRAFIA

Oltre ai collegamenti con gli aspetti teorici affrontati nel corso di laurea, ulteriori riferimenti bibliografici potranno riguardare:

- libri, riviste, CD, video ...
- atti di convegni, seminari ...
- POF, progetti della scuola

INDICATORI DI QUALITÀ DELLA RELAZIONE:

- forma corretta; riferimenti bibliografici appropriati;
- argomentazioni adeguate;
- contestualizzazione dell'esperienza nel più ampio percorso formativo;
- documentazione significativa rispetto ai temi affrontati.

Lunghezza complessiva della relazione circa 15 pagine.

LA RELAZIONE DEVE ESSERE CONSEGNATA ENTRO IL 31 MAGGIO.

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

SCHEMA PER LA STESURA DELL'UNITÀ di APPRENDIMENTO

TITOLO	
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	
PRESENTAZIONE SINTETICA DEL PERCHÉ DEL PROGETTO	
OBIETTIVI PER GLI ALUNNI	
NUCLEI CONCETTUALI DELLE DISCIPLINE COINVOLTE	
ATTIVITÀ	
METODOLOGIE	
MATERIALI	
SPAZI	
TEMPI	
VERIFICA E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI INTERNO DEL PERCORSO	

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

PROTOCOLLO DI OSSERVAZIONE DEL TUTOR D'AULA DI RESTITUZIONE/VALUTAZIONE

Studente _____ Docente tutor _____

Sede del tirocinio: scuola _____ A.A. _____

Periodo di svolgimento del tirocinio dal _____ al _____

Indicatori	1	2	3	4	5
1- Ha tenuto un comportamento corretto in classe/sezione e all'interno dell'istituzione nel suo complesso (rispetto degli orari, degli accordi presi ecc...)					
2- Ha instaurato una buona relazione educativa con gli alunni, dimostrando di avere consapevolezza del proprio ruolo					
3- Si è confrontato con gli insegnanti del team sulle proposte didattiche previste dal progetto elaborato					
4- È stato in grado di seguire le linee progettuali da lui proposte					
5- Ha saputo avviare e sostenere la motivazione e la partecipazione attiva degli alunni durante le attività didattiche					
6- È stato in grado di capire se un alunno necessita di essere ascoltato nei suoi bisogni e sostenuto nelle sue motivazioni					
7- È stato pronto a modificare il registro comunicativo, il lessico e l'organizzazione dell'attività didattica tenendo in considerazione il feed-back degli alunni					
8- Quando è sorto un problema è stato in grado di individuare possibili soluzioni, sceglierne una e valutarne l'efficacia					
9- È stato in grado di raggiungere gli obiettivi del progetto operando scelte organizzative e didattiche ponderate e adeguate al contesto					
10- Al termine del percorso di tirocinio ha dimostrato autonomia nell'agire didattico, evidenziando di aver acquisito competenze metodologiche e didattiche.					
Eventuali note del docente tutor _____					

Giudizio conclusivo _____					

TOTALE ORE DI TIROCINIO EFFETTUATE _____					

Luogo e data _____ Firma del docente tutor _____

Timbro e firma del Dirigente Scolastico _____

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Mod. 3

DOCUMENTO PER LA VALUTAZIONE FINALE DEL TIROCINIO

(utilizzato dal supervisore per la valutazione degli studenti al termine del percorso)

STUDENTE: _____ ANNO ACCADEMICO: _____

Nei riquadri a destra di ogni domanda deve essere attribuito un punteggio che va da 0 a 3.

PARTECIPAZIONE

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNT.
Partecipare in modo attivo e critico	a) Partecipa in modo puntuale agli incontri di tirocinio	
	b) Rispetta le scadenze, dimostra di saper organizzare e gestire il proprio tempo in modo adeguato	
	c) Nel contesto scolastico dimostra di saper organizzare l'attività didattica in modo flessibile e con capacità propositiva di fronte ad eventuali problemi	
	d) Nel contesto scolastico di riferimento ha seguito un percorso progressivo dimostrando competenze di lettura e analisi del contesto classe	
	e) Accoglie le sollecitazioni ed i suggerimenti del supervisore	
	f) Utilizza la documentazione per raccogliere dati e per storicizzare il proprio percorso, come occasione di confronto costruttivo e risorsa per il gruppo	
	g) Documenta la sua esperienza anche attraverso la redazione di un diario ben strutturato	
	TOTALE	

RELAZIONE

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNT.
Elaborare una relazione che presenti una struttura coerente, coesa e corretta	a) Ha elaborato una struttura riconoscibile, ordinata ed organizzata in modo funzionale alla descrizione dei processi formativi sperimentati e alla riflessione sugli stessi	
	b) La relazione è corretta dal punto di vista morfosintattico	
	c) Ha utilizzato un linguaggio specifico ed appropriato	
	TOTALE	

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

PROGETTO

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNT.
Progettare un piano di lavoro	a) Osserva, registra e analizza la situazione di partenza del gruppo di alunni	
	b) Individua i bisogni e i casi particolari	
	c) Definisce gli obiettivi d'apprendimento, i contenuti, le metodologie, i tempi, gli spazi e i materiali	
	d) Individua conoscenze, abilità e competenze	
Condurre un piano di lavoro	a) Gestisce gli aspetti relazionali nel gruppo classe/sezione	
	b) Predisporre situazioni d'apprendimento, avendo coscienza del setting operativo proposto, in coerenza all'unità di lavoro progettata	
	c) Individualizza e conduce le proposte didattiche sulla base dei bisogni e delle potenzialità degli alunni disabili o in difficoltà	
	d) Tiene conto dei feedback provenienti dal gruppo classe/sezione per apportare modifiche al percorso progettato	
	e) Fa riferimento a diverse strategie di didattica	
Verificare e valutare un piano di lavoro	a) Definisce i tempi e le modalità di verifica, strutturando e/o utilizzando prove già strutturate da somministrare agli alunni	
	b) Definisce i criteri di valutazione relativi alla verifica degli obiettivi raggiunti dagli alunni	
	TOTALE	

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

METACOGNIZIONE

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNT.
Riflettere sulle competenze professionali acquisite	a) Riflette sulle situazioni vissute durante il tirocinio, estraendone un senso di carattere metodologico e applicativo nella pratica scolastica	
	b) Collega le situazioni didattiche esperite al corrispondente riferimento teorico studiato	
	c) Discute criticamente il suo processo formativo confrontando i punti di partenza e di arrivo rispetto alle competenze professionali acquisite	
	d) Elabora una riflessione personale argomentando e sostenendo le proprie affermazioni con riferimenti bibliografici pertinenti	
Dimostrare di aver rielaborato e utilizzato le esperienze globali effettuate durante il percorso formativo	e) Collega in modo pertinente ed esaustivo, l'esperienza di tirocinio al proprio percorso formativo	
	f) Fa esplicito riferimento alle conoscenze disciplinari e alle competenze laboratoriali acquisite	
	g) Fa riferimento alla normativa in quanto risorsa per definire il profilo del docente di religione	
	TOTALE	

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

VALUTAZIONE COMPLESSIVA	PUNTEGGIO
PARTECIPAZIONE	
RELAZIONE	
PROGETTO	
METACOGNIZIONE	
TOTALE	
VALUTAZIONE	

FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

SCALA DEI PUNTEGGI E RELATIVI GIUDIZI

RELAZIONE	
GIUDIZIO	PUNTEGGIO
NON SUFFICIENTE	da 0 – a 16
SUFFICIENTE	da 17 – a 33
DISCRETO	da 34 – a 50
BUONO	da 51 – a 67
OTTIMO	da 68 - a 84

Al giudizio riportato nella relazione il supervisore attribuisce il seguente punteggio: 0 punti al giudizio NON SUFFICIENTE, 4 a SUFFICIENTE, 6 a DISCRETO, 8 a BUONO, 10 a OTTIMO.

VALUTAZIONE DEL COLLOQUIO FINALE

Criteri di valutazione del colloquio
a) Capacità di esporre ed argomentare, con attenzione alla morfosintassi e al lessico
b) Capacità di esprimere organicamente, padronanza di contenuti, raccordi pluridisciplinari
c) Capacità di approfondimento e problematizzazione
d) Capacità di elaborazione personale, senso critico
e) Capacità di definire il profilo del docente di religione

Il supervisore assegna fino a un massimo di 10 punti all'attività svolta durante il tirocinio; il docente accogliente assegna fino a un massimo di 5 punti all'attività svolta in classe dallo studente. I voti ottenuti vengono sommati a quelli assegnati dalla commissione che attribuisce fino a un massimo di 5 punti all'esposizione orale di un percorso didattico su un tema e fino a un massimo di 10 punti alla relazione finale di tirocinio. L'esame di tirocinio è superato se il candidato consegue una votazione maggiore o uguale a 18/30.

ATTIVITÀ DI TIROCINIO	
ATTIVITÀ DI CLASSE	
RELAZIONE	
COLLOQUIO	
TOTALE	